



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità



UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
ODV

AVVISO PUBBLICO PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI A VALERE SUL FONDO UNICO PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 210, DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2023, N. 213, PER FINANZIARE PROGETTI PRESENTATI DAGLI ENTI DEL TERZO SETTORE PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE SPERIMENTALI, RIGUARDO UNA O PIÙ DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 5 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117, PER L'INCLUSIONE, L'ACCESSIBILITÀ E IL SOSTEGNO A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, DI PARTICOLARE RILEVANZA NAZIONALE O TERRITORIALE.

PROPOSTA PROGETTUALE

MODELLO B

La presente scheda è parte integrante dell'avviso e non può essere modificata; qualora si necessiti di maggiore spazio per alcune voci, è possibile unicamente aggiungere delle righe all'interno del format.

1. Titolo

DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità

2. Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 18 mesi - Massimo 36 mesi, a pena di esclusione)

Durata Mesi: 24

Data inizio 01/03/2026

Data fine 29/02/2028

3. Breve sintesi del progetto

La sintesi descrive i seguenti elementi:

- gli obiettivi, risultati attesi e i destinatari del progetto;
- le aree territoriali coinvolte e le principali sfide/bisogni rispetto ai quali si interviene per promuovere l'effettivo e pieno accesso in favore delle persone con disabilità delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti, nonché in favore dei loro familiari;
- la complementarità e le sinergie con le altre strategie e gli interventi in atto nei territori di riferimento.

La sintesi del progetto potrà essere utilizzata dal Dipartimento per attività di comunicazione istituzionale e per la promozione delle iniziative finanziate. (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

“DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità” è un progetto nazionale promosso da UILDDM – Direzione Nazionale in partenariato con Parent Project APS, nato per garantire il pieno esercizio dei diritti civili e sociali da parte delle persone con disabilità, in particolare nei territori più fragili del Centro e Sud Italia. Attraverso un approccio partecipato e intersezionale, il progetto costruisce percorsi di vita indipendente, inclusione scolastica, empowerment territoriale e cambiamento culturale.



Le azioni si sviluppano in 17 territori (16 Regioni + Provincia di Bolzano) e si articolano in quattro pilastri strategici: vita indipendente, scuola inclusiva, territorio e sensibilizzazione. I destinatari diretti sono oltre 1.000 persone con disabilità, 400 studenti, 100 docenti, 50 famiglie, 100 enti del Terzo Settore, 17 pubbliche amministrazioni.

Il progetto nasce dalla lettura dei bisogni rilevati nei dati ISTAT e nella mappatura dei LEPS, che evidenziano una forte disomogeneità territoriale nell'accesso ai servizi, nell'inclusione scolastica e nelle opportunità lavorative. Interviene con strumenti concreti e innovativi: laboratori per l'autonomia, tirocini inclusivi, consulenza tra pari, formazione docenti, peer education, servizi domiciliari, trasporto attrezzato, eventi pubblici e campagne digitali.

Ogni azione è progettata per produrre cambiamenti misurabili: il 70% dei partecipanti svilupperà un progetto di vita, il 70% usufruirà di consulenza alla pari, oltre 3.500 trasporti saranno erogati in 17 territori, 10 tirocini saranno attivati al Sud e al Centro, il 65% dei fruitori dei contenuti digitali modificherà la propria percezione della disabilità. Le attività lasceranno un'eredità permanente: strumenti replicabili, piattaforme informative, reti associative rafforzate.

“DIS IS ME” è integrato nei principali strumenti di programmazione territoriale e nazionale (Piani Sociali, Strategia Disabilità 2021–2026, PNRR – Missione 5, Piani LEPS), e promuove la co-progettazione tra ETS, scuole, servizi sociali e ASL, anche tramite protocolli formali. La governance multilivello coinvolge 17 sedi attuatrici, una segreteria tecnica, tre tutor regionali e un team centrale delle due associazioni partner con esperienza consolidata in progettazione nazionale e che contano circa 9.000 soci e che da 65 anni sono punto di riferimento per le persone con disabilità.

In sintesi, il progetto si propone come risposta sistemica alle disuguaglianze, costruendo comunità inclusive, competenti e solidali, dove ogni persona possa esprimere il proprio potenziale e contribuire attivamente al cambiamento.

Il progetto valorizza inoltre la partecipazione attiva delle persone con disabilità e delle famiglie, attraverso un percorso strutturato di empowerment che prevede formazione, ascolto e co-progettazione dei servizi. Gli eventi pubblici saranno momenti di confronto aperto e restituzione collettiva. Una campagna di comunicazione integrata accompagnerà le azioni sui territori, contribuendo a trasformare l'immaginario sociale sulla disabilità. Un cruscotto digitale monitorerà in tempo reale i risultati, favorendo trasparenza e valutazione d'impatto. Il rafforzamento delle competenze associative e la condivisione di strumenti replicabili garantiranno la sostenibilità oltre la durata progettuale.

4. Qualità del soggetto proponente

4.1. Capacità tecnica del soggetto proponente in forma singola (incluse le sedi/strutture coinvolte) / in partenariato

Descrivere l'esperienza pregressa del proponente in forma singola o in partenariato in interventi nazionali e/o regionali volti ad assicurare l'effettivo e pieno accesso in favore delle persone con disabilità delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti, nonché in favore dei loro familiari; esperienza nel lavoro di rete con i servizi sociali e socio-sanitari territoriali per lo sviluppo di iniziative per accrescere l'inclusione delle persone con disabilità con particolare riferimento alle aree territoriali coinvolte dal progetto (cfr. criterio di valutazione 1.1) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

La Direzione Nazionale UILDM vanta un'esperienza consolidata nella promozione dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, maturata attraverso progetti di rilievo sia nazionale che territoriale, spesso realizzati in stretta sinergia con la rete delle proprie Sezioni locali e con partner qualificati. Tra le iniziative più significative si evidenzia il progetto “E.RE. – Esistenze Resilienti”, sviluppato a livello nazionale con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto ha coinvolto tutte le 20 regioni italiane, offrendo un supporto strutturato alle Sezioni UILDM, particolarmente colpite dagli effetti della pandemia. In collaborazione con i Centri clinici NeMO, sono stati attivati percorsi formativi per persone con disabilità, familiari e operatori sanitari, accanto a servizi concreti di trasporto attrezzato, segretariato sociale e consulenze giuridico-amministrative e medico-scientifiche, con un forte impatto in aree come la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Puglia e la Basilicata.

Attualmente è attivo il progetto “Match Point”, realizzato con Parent Project APS e le Sezioni UILDM di Bologna, Pisa e Milano, anch'esso finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'iniziativa si propone di rafforzare la presa in carico integrata per persone con malattie neuromuscolari, formando operatori socio-sanitari e, parallelamente, le stesse persone con disabilità rispetto alla gestione consapevole del lavoro di cura.

Tra le esperienze rilevanti si segnala inoltre il progetto “A scuola di inclusione: giocando si impara”, che ha reso accessibili 28 parchi gioco coinvolgendo altrettante amministrazioni pubbliche, attraverso la fornitura di 72 strutture inclusive e attività formative rivolte a 39 scuole e 3.500 studenti.

Parallelamente, Parent Project APS apporta al partenariato una solida competenza nella promozione dei diritti delle persone con distrofia muscolare di Duchenne e Becker, grazie a una presenza attiva sull'intero territorio nazionale, articolata in tre macro-aree (Nord, Centro, Sud). Attraverso i Centri Ascolto Duchenne, garantisce supporto educativo, clinico e sociale, partecipando ai GLO scolastici, contribuendo alla redazione dei PEI e collaborando con i servizi



territoriali. L'associazione è ente accreditato MIUR e promuove da anni il programma "A scuola per fermare la Duchenne", con percorsi di educazione alla diversità e formazione su pratiche inclusive in contesti scolastici di ogni grado.

Parent Project collabora stabilmente con numerosi presidi sanitari su tutto il territorio nazionale, tra cui l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, l'AOU di Messina, l'IRCCS Stella Maris e l'Istituto Carlo Besta, integrando la presa in carico clinica con il sostegno territoriale. Attraverso meeting regionali rivolti a famiglie, clinici e stakeholder, l'associazione rafforza costantemente la rete comunitaria e promuove un aggiornamento scientifico condiviso.

Queste esperienze dimostrano la capacità dei due soggetti proponenti di sviluppare e gestire interventi multilivello orientati all'inclusione nei diversi contesti di vita delle persone con disabilità, con particolare attenzione ai territori del Centro e Sud Italia. Il forte radicamento territoriale, la collaborazione stabile con i servizi sociali e sociosanitari e l'attitudine al lavoro di rete rappresentano una garanzia per la piena attuazione degli obiettivi del progetto "DIS IS ME".

Descrivere precedenti esperienze nel lavoro di rete con i servizi sociali e socio-sanitari territoriali per lo sviluppo di iniziative per accrescere l'inclusione delle persone con disabilità. (cfr. criterio di valutazione 1.1)

	Ente collaboratore	Tipologia di attività svolta in collaborazione
1	UILDM Direzione Nazionale	Integrazione dei servizi della rete "STACCO" per il trasporto di persone con disabilità
2	UILDM Direzione Nazionale	Corsi integrati (Match Point) per professionisti e caregiver, ideati con enti locali e ministeri, favorendo l'inserimento nei servizi territoriali.
3	UILDM Direzione Nazionale	Attività di volontariato strutturate (trasporto, compagnia) in sinergia con CSV e servizi sociali comunali, consolidando una rete locale di supporto.
4	UILDM Direzione Nazionale	Punti di consulenza e ausili multi-disciplinari, realizzati in collaborazione tra sezioni UILDM, ASL, poli universitari e centri locali, che rispondono ai bisogni complessi delle persone con disabilità.
5	UILDM Direzione Nazionale	Partecipazione attiva a tavoli istituzionali con altri enti del Terzo Settore, assessorati e ASL, per la definizione di protocolli (es. Emergency Card), strategie inclusive e supporto alle politiche locali.
6	UILDM Direzione Nazionale	Socia fondatrice dei Centri Clinici NeMO, realtà di eccellenza per la presa in carico multidisciplinare delle patologie neuromuscolari, attiva in numerose regioni italiane. I Centri NeMO rappresentano un modello integrato che unisce competenze cliniche avanzate, supporto psicosociale e sinergie operative con ASL, ospedali pubblici e università.
7	Parent Project	Adesione al Forum ATMR (Associazioni Toscane Malattie Rare). Lavoro integrato con Regione, aziende sanitarie, servizi sociali e centri specialistici.
8	Parent Project	Collaborazione attiva con l'UOC di Neurologia e Malattie Neuromuscolari del Policlinico di Messina
9	Parent Project	Interazione con il Centro di Riferimento Regionale per le Malattie Neuromuscolari e con gli ambulatori clinici ed elettrofisiologici della Clinica Neurologica dell'Università di Chieti.
10	Parent Project	Relazioni attive con l'Unità per le Disabilità Gravi dell'Età Evolutiva, in coordinamento con l'IRCCS Eugenio Medea.
11	Parent Project	Audizioni presso la IV Commissione del Consiglio Regionale della Basilicata per promuovere l'inserimento delle istanze delle persone con DMD/BMD nei piani regionali.
12	Parent Project	Partecipazione alla Cabina di regia per la sanità partecipata



4.2. Gestione e coordinamento del progetto

Con riferimento alla realizzazione del progetto, descrivere gli strumenti e i processi di gestione e coordinamento delle attività nei diversi territori coinvolti; i ruoli, compiti e funzioni delle sedi/strutture coinvolte (o del partenariato, ove previsto) (cfr. criterio di valutazione 1.2) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

La governance del progetto “DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità” si fonda su un modello multilivello, integrato e partecipato, capace di garantire un’attuazione efficace e coordinata nei 17 territori coinvolti. Il coordinamento centrale è affidato alla Direzione Nazionale UILDM, che, tramite il proprio Ufficio Progettazione, assicura regia operativa, monitoraggio strategico e presidio amministrativo-contabile, sulla base di un’esperienza consolidata in interventi europei, nazionali e regionali.

Il partenariato è strutturato funzionalmente: UILDM, capofila, gestisce circa il 70% del budget e coordina le attività generali, mentre Parent Project APS (30%) assume un ruolo tecnico-specialistico, con focus sugli aspetti formativi e di empowerment. A livello territoriale, operano 17 sedi attuatrici (tra Sezioni UILDM e Centri Ascolto Duchenne), ognuna con un referente locale e risorse dedicate. Queste sedi gestiranno laboratori, consulenze, trasporti e attività pubbliche, curando anche il coinvolgimento con stakeholder locali.

Le attività trasversali – coordinamento, monitoraggio, gestione e rendicontazione – saranno gestite da una segreteria nazionale e da un team metodologico che garantirà coerenza tecnica, qualità e rispetto delle tempistiche. Il piano finanziario prevede costi di coordinamento contenuti entro il 10% del budget, in linea con l’Avviso.

Il progetto coinvolge figure chiave: un coordinatore nazionale, tre tutor regionali, esperti in peer support, consulenti in educazione e disabilità, tecnici per comunicazione e logistica, e personale amministrativo. Le tempistiche previste sono pienamente compatibili con la durata progettuale (24 mesi).

Per rafforzare l’integrazione con i servizi pubblici, la proposta include la formalizzazione di collaborazioni con ASL, Comuni e scuole, tramite protocolli operativi, convenzioni o lettere di intenti. In particolare:

- protocolli con servizi sociali comunali per attivare trasporti, segretariato sociale e supporti domiciliari;
- accordi con ASL e centri riabilitativi per la presa in carico integrata e la condivisione delle valutazioni multidimensionali;
- lettere di intenti con istituti scolastici per peer education e formazione condivisa.

Queste intese saranno accompagnate da un sistema gestionale condiviso, con referenti designati presso ogni ente coinvolto, incontri periodici, rendicontazione congiunta e monitoraggio integrato.

Infine, la governance sarà arricchita da tavoli di co-programmazione locali tra partner, sezioni UILDM, ASL e Comuni, per adattare le attività ai contesti, garantire continuità nel tempo e costruire reti territoriali solide. UILDM coordinerà un sistema di monitoraggio interno basato su strumenti condivisi (schede, focus group, raccolta dati) e cruscotto digitale per l’analisi degli impatti, utile anche per la comunicazione pubblica.

5. Strategia di intervento, obiettivi generali e risultati attesi

5.1. Coerenza della strategia proposta progettuale con il quadro di riferimento internazionale, nazionale e territoriale

Descrivere la coerenza della proposta progettuale con i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e con il decreto legislativo 3 maggio 2024 n.62 per la promozione dell’accesso al progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato per consentire alla persona con disabilità di migliorare la qualità della propria vita, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter scegliere i contesti di vita e partecipare in condizioni di pari opportunità con gli altri.(cfr. criterio di valutazione 2.1)

“DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità” si fonda sui principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD, 2006), ratificata in Italia con la Legge 18/2009, ed è pienamente coerente con il Decreto Legislativo 62/2024, che introduce una nuova definizione di disabilità, basata sul modello bio-psico-sociale, e riconosce come diritto esigibile l’elaborazione di un progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Il progetto abbandona approcci assistenzialistici, promuovendo percorsi centrati sull’autodeterminazione, sull’inclusione nei contesti di vita scelti e sull’accesso equo ai servizi, con particolare attenzione ai territori più fragili del Centro-Sud Italia.

In coerenza con l’articolo 19 della CRPD, il pilastro “Vita indipendente” sviluppa azioni orientate alla costruzione del progetto di vita, al cohousing, alla consulenza tra pari e al potenziamento dell’autonomia abitativa, formativa e lavorativa. La promozione del “budget di vita” e la valorizzazione dell’esperienza vissuta da parte di persone con disabilità formate come consulenti rappresentano strumenti chiave per rendere effettiva la partecipazione e la



capacità di scelta. La personalizzazione degli interventi è garantita da una presa in carico multidimensionale che integra aspetti educativi, sanitari, sociali ed economici.

Il pilastro “Scuola” traduce operativamente l’articolo 24 della CRPD, che sancisce il diritto a un’istruzione inclusiva di qualità, e si allinea agli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 62/2024. Il progetto rafforza le competenze del personale scolastico, promuove ambienti di apprendimento accessibili e coinvolge direttamente studenti e famiglie in un’ottica di corresponsabilità educativa. Le azioni di peer education, i laboratori esperienziali e i percorsi informativi rivolti ai genitori contribuiscono a trasformare la scuola in uno spazio di riconoscimento della diversità e prevenzione dell’abilismo. I kit didattici, distribuiti a livello nazionale, favoriscono la replicabilità e l’adozione di pratiche inclusive a lungo termine.

Sul piano territoriale, il pilastro “Rete” si fonda sui principi di cooperazione e corresponsabilità istituzionale previsti dal Decreto 62/2024, attivando collaborazioni strutturate tra ETS, Comuni, ASL, scuole e altri stakeholder locali. La co-progettazione viene formalizzata attraverso tavoli inter-istituzionali, convenzioni e protocolli operativi, che assicurano la condivisione delle valutazioni multidimensionali e una presa in carico integrata. L’attivazione di servizi domiciliari, trasporto attrezzato, fisioterapia specialistica e consulenza psico-sociale risponde direttamente ai LEPS e colma le disuguaglianze di accesso in aree marginali.

Tutte le azioni sono supportate da un sistema digitale di monitoraggio e valutazione partecipata, che consente di rilevare tempestivamente i bisogni emergenti, misurare i risultati e adattare gli interventi ai contesti locali. La governance multilivello e il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità garantiscono la continuità e la sostenibilità dell’approccio oltre la durata progettuale.

Infine, il progetto è in linea con la Strategia Nazionale per la Disabilità 2021–2026, con il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza e con gli obiettivi della Missione 5 del PNRR. Promuove modelli territoriali integrati, strumenti replicabili e una cultura dei diritti capace di incidere sui sistemi, contribuendo in modo strutturale alla realizzazione di un welfare inclusivo, equo e partecipato.

In particolare, evidenziare la coerenza delle proposte progettuali con la programmazione sociale e sanitaria dei territori interessati dalla proposta progettuale, integrando, ove possibile, i riferimenti ai principali atti/documenti di programmazione (cfr. art.3 comma 3 dell’Avviso) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

La proposta progettuale “DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità” si integra in modo organico con i piani sociali, sociosanitari e sanitari regionali delle 16 regioni e della Provincia autonoma di Bolzano coinvolte, declinando le loro priorità attraverso interventi personalizzati per le persone con disabilità.

Il Piano Sociale Regionale Abruzzo 2022–2024 promuove comunità coese, servizi modulabili e inclusione del Terzo Settore mediante co-progettazione a livello territoriale. “DIS IS ME” concorre agli obiettivi previsti, potenziando servizi domiciliari, cohousing e inclusione lavorativa, coinvolgendo ambiti distrettuali, enti locali e realtà associative. Di seguito alcuni degli esempi concreti di questa coerenza progettuale:

- In Campania, il Piano Sociale 2022–2024 (DGR n. 66/2023) pone l’accento su inclusione sociale, conciliazione, sostegno alle famiglie, disabilità e fragilità. Il progetto offre percorsi formativi, peer support, servizi di trasporto e tirocini, in linea con gli stanziamenti regionali per i disabili complessi.
- La Calabria integra nel proprio FSE+ 2021–2027 azioni per una rete di welfare inclusivo, rafforzamento dei LEPS, presa in carico territoriale e innovazione sociale nei servizi per disabili. “DIS IS ME” opera in stretta sinergia con ASP e servizi locali su cohousing, trasporto, domiciliarità e supporto psicologico.
- In Puglia, il Piano Sociale regionale e i bandi per autonomia e conciliazione familiare vengono implementati con strumenti mirati al lavoro, alla formazione familiare e al sostegno scolastico. Il progetto estende quelle priorità integrando percorsi di autonomia-lavoro nelle aree fragili.
- Il Lazio, attraverso i LEPS e piani di zona 2022–2024, punta a servizi domiciliari, coesione educativa e inclusione di minori disabili. “DIS IS ME” integra formazione, consulenza alla pari e peer education, rafforzando i servizi scolastici e sociali sul territorio.
- Anche Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto e Bolzano prevedono nei loro Piani Sociali in atto, spesso in stretta integrazione con l’articolazione della “vita indipendente”, un rafforzamento dell’offerta sociosanitaria, LEPS, cohousing, servizi domiciliari e presa in carico integrata. Il progetto integra queste strategie attivando percorsi locali di cohousing, inserimento, peer support, formazione e co-programmazione.

A livello nazionale, “DIS IS ME” supporta la programmazione del Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022–2024, che promuove LEPS, domiciliarità, segretariato sociale e welfare di comunità, e si allinea alla missione “Inclusione e Coesione” del PNRR offrendo modelli territoriali integrati pensati per l’equità Nord-Sud.

Infine, l'allineamento ai progetti pilota nelle Aree interne (tipo Appennino, Monti, aree marginali del Sud e Centro) consente di intervenire in comuni ad alta marginalità con interlocuzione strutturata tra Stato, Regioni e Comuni; ciò rafforza l'impatto del progetto laddove le disuguaglianze di accesso ai servizi restano più acute. In sintesi, "DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità" si pone come fattore abilitante della programmazione regionale e nazionale, traducendo in azioni concrete le priorità identificate, contribuendo alla realizzazione di sistemi integrati, sostenibili e inclusivi su tutto il territorio nazionale, con forte attenzione al contrasto delle disuguaglianze nel Centro e Sud Italia.

5.2. Analisi del bisogno dei potenziali destinatari degli interventi, del contesto di riferimento, obiettivi generali, e risultati attesi

Descrivere l'idea a fondamento della proposta, il contesto di riferimento rispetto alle aree territoriali coinvolte e le esigenze e i bisogni a cui la proposta offre in modo prioritario una risposta (cfr. criterio di valutazione 2.2) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

L'idea fondativa del progetto "DIS IS ME" è che l'inclusione non si ottenga solo con l'applicazione delle norme o l'allocazione delle risorse, ma richieda un approccio sistemico, fondato sul riconoscimento della persona con disabilità come titolare di competenze, diritti e capacità di trasformare attivamente i contesti di vita. Tale visione muove dalla consapevolezza che, nel Mezzogiorno, esistono forti ostacoli strutturali ai diritti di istruzione, inclusione, mobilità e autonomia, come documentato dalle statistiche ufficiali.

Secondo l'ISTAT, nell'anno scolastico 2023-2024 gli alunni con disabilità sono cresciuti fino a quasi 359.000, pari al 4,5% degli iscritti (+6% rispetto all'anno precedente, +26% in cinque anni). Nella scuola primaria e secondaria di primo grado la loro presenza si attesta al 5,5%, mentre scende al 3,5% nella secondaria superiore. Tuttavia, nonostante questo crescente coinvolgimento, persistono criticità: più di un alunno su due (57%) ha cambiato insegnante di sostegno da un anno all'altro, e ben l'11% di questi è assegnato in ritardo, mentre il 27% dei docenti di sostegno non ha ancora una formazione specialistica. In ambito territoriale, l'ISTAT segnala che nel Sud i servizi socio-assistenziali raggiungono appena 0,6 operatori per 100 abitanti, contro la media nazionale di 1,2 e i 1,8 del Nord-est. Questi dati testimoniano una fragilità grave nell'accesso ai LEPS, soprattutto a carico delle famiglie, molte delle quali già vivono in condizioni di deprivazione materiale: un rilevante 28,7% contro una media nazionale del 18%. Su questa base, "DIS IS ME" articola risposte integrate ai bisogni:

- **Educazione inclusiva:** la strategia punta a consolidare la continuità didattica, rafforzare le competenze specialistico-relazionali degli insegnanti attraverso formazione strutturata e promuovere pratiche inclusive in tutto il gruppo classe. I laboratori peer e i kit standardizzati offrono strumenti concreti per la gestione quotidiana della diversità.
- **Empowerment delle famiglie:** vengono attivati percorsi informativi, orientativi e di peer support per rafforzare ruolo e consapevolezza, agevolare la costruzione di PEI/PDP efficaci e garantire maggiore corresponsabilità educativa.
- **Assistenza integrata sul territorio:** rispondendo alla carenza di servizi specializzati, soprattutto nel Sud, il progetto prevede il rafforzamento del trasporto attrezzato, fisioterapia specialistica, supporto psicologico e consulenza sociale.
- **Autonomia personale:** rispondendo alla necessità rilevata di autonomia giovanile, si attivano percorsi individualizzati di progetto di vita, tirocini inclusivi, supporto alla gestione del budget e accompagnamento tra pari.
- **Cambiamento culturale:** mediante eventi pubblici, storytelling e strumenti comunicativi progettati dagli stessi destinatari, "DIS IS ME" promuove una narrazione positiva della disabilità, contraria allo stigma e orientata alla valorizzazione delle differenze.

In conclusione, il progetto risponde con coerenza ai bisogni emersi proponendo un modello integrato che rafforza le strutture esistenti e attiva nuovi strumenti, con l'obiettivo di facilitare l'accesso ai diritti, sviluppare capacità autonome e generare una trasformazione sostenibile nei contesti territoriali. Questa strategia, radicata nelle evidenze ISTAT, conferisce al progetto un orientamento robusto e innovativo, capace di bilanciare interventi organizzativi, formativi e culturali.



Descrivere l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici del progetto (cfr. criterio di valutazione 2.2) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5 per ciascun obiettivo)

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto "DIS IS" è fornire alle persone con disabilità, con particolare attenzione a quelle residenti nelle regioni del Sud Italia e in contesti caratterizzati da maggiori disuguaglianze, strumenti concreti e personalizzati per costruire una vita autonoma, autodeterminata e pienamente partecipata. Il progetto intende rafforzare la capacità delle persone di esercitare i propri diritti, di prendere decisioni consapevoli sul proprio futuro, di accedere a servizi integrati e di contribuire attivamente alla vita della comunità. L'ambizione è quella di generare un impatto trasformativo, capace di abbattere non solo le barriere fisiche, ma anche quelle culturali, sociali e sistemiche che ancora oggi ostacolano l'inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita, cambiando il paradigma "persona con disabilità=assistenza" in quello "persona con disabilità=soggetto attivo della comunità".

La proposta si fonda sull'idea che l'inclusione non sia un evento isolato, ma un processo continuo e dinamico, che richiede interventi articolati a livello individuale, comunitario e istituzionale. In questa prospettiva, "DIS IS ME" attiva percorsi personalizzati di accompagnamento alla vita indipendente, esperienze educative inclusive, opportunità di inserimento lavorativo, azioni di rafforzamento dei servizi territoriali e occasioni di collaborazione stabile tra istituzioni pubbliche, Terzo Settore e famiglie. La visione complessiva mira a costruire un ecosistema inclusivo e sostenibile, in cui ogni persona con disabilità è una risorsa e possa vivere pienamente la propria esistenza. La proposta progettuale si inserisce con coerenza all'interno dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, contribuendo a più Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rispetto all'obiettivo 3, il progetto promuove la salute e il benessere attraverso servizi di supporto alla domiciliarità, interventi di trasporto attrezzato e percorsi di empowerment per l'autonomia personale. Con riferimento all'obiettivo 4, il pilastro scolastico mira a rendere l'ambiente educativo più equo e capace di valorizzare la diversità, coinvolgendo studenti, insegnanti e famiglie per costruire comunità scolastiche libere da pregiudizi abilisti. L'obiettivo 8 trova riscontro nell'attivazione di tirocini, stage e borse lavoro, pensati per favorire l'inclusione economica e sociale delle persone con disabilità, attraverso percorsi formativi e professionali stabili. L'obiettivo 10, centrato sulla riduzione delle disuguaglianze, attraversa trasversalmente l'intero impianto progettuale, in quanto le azioni promosse mirano a colmare i divari territoriali e sociali, garantendo accesso paritario alle opportunità. Infine, l'obiettivo 16 è rappresentato dal pilastro dedicato al rafforzamento della rete territoriale, che punta a costruire un sistema di governance inclusivo, partecipato e fondato sul dialogo tra istituzioni e cittadinanza.

Il progetto adotta un approccio intersezionale e partecipato, che riconosce il valore dell'esperienza vissuta e promuove una cultura dei diritti, della responsabilità condivisa e della dignità della persona.

Obiettivo specifico 1 – Pilastro Vita Indipendente

In primo luogo, è fondamentale colmare il gap informativo e formativo che spesso impedisce alle persone con disabilità di conoscere e accedere alle opportunità previste dalla normativa vigente. Il progetto prevede percorsi mirati sulla conoscenza dei diritti esigibili, degli strumenti pubblici disponibili, delle procedure amministrative da seguire e delle risorse territoriali attivabili. La frammentazione normativa tra le diverse Regioni e la scarsa accessibilità delle informazioni rappresenta infatti una barriera concreta alla realizzazione del progetto di vita individuale. L'obiettivo è rendere le persone con disabilità pienamente consapevoli delle possibilità offerte dagli Enti Pubblici e capaci di orientarsi tra le misure previste a livello regionale e nazionale. Un elemento centrale dell'intervento è la promozione della vita indipendente attraverso la conoscenza e l'utilizzo delle opportunità offerte dal cohousing, dalla gestione diretta del proprio budget e dalla personalizzazione del sostegno. Le persone verranno accompagnate nella costruzione del proprio "budget di vita", imparando a leggere bandi pubblici, a presentare domande per fondi specifici e a co-progettare insieme agli enti pubblici forme di sostegno sostenibili. Accanto a questo, sarà attivato un percorso innovativo dedicato ai consulenti alla pari: persone con disabilità che hanno già intrapreso un cammino di vita indipendente e che possono mettere la loro esperienza al servizio degli altri. Attraverso attività di formazione teorico-pratica, affiancamento, mentoring e valorizzazione delle competenze, verrà costituita una rete nazionale e territoriale di consulenti alla pari, in grado di fornire ascolto, orientamento e supporto continuativo. La relazione tra pari non solo facilita la motivazione e il superamento di ostacoli concreti, ma genera un cambiamento culturale in cui le persone con disabilità diventano protagoniste attive della trasformazione sociale. L'autonomia personale si lega direttamente al tema del lavoro, considerato elemento abilitante per una vita indipendente. Il progetto attiverà percorsi di orientamento professionale, formazione, accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro e tirocini formativi, coinvolgendo almeno 10 persone con disabilità. I tirocini si svolgeranno in aziende selezionate nel Centro e Sud Italia, aree dove le barriere all'occupazione sono più marcate. A supporto di questi percorsi, verranno coinvolti anche tutor e referenti aziendali, con l'obiettivo di costruire ambienti lavorativi



accessibili, consapevoli e inclusivi. Questo processo favorisce non solo l'autonomia economica dei destinatari, ma anche la crescita culturale delle imprese coinvolte, stimolandone la responsabilità sociale.

Infine, il progetto affronta in modo esplicito la questione della rappresentazione sociale della disabilità. In molte regioni, soprattutto del Mezzogiorno, la disabilità è ancora letta secondo schemi stereotipati e polarizzati, tra pietismo e retorica dell'eroismo. "DIS IS ME" propone una narrazione alternativa, centrata sulla normalità della condizione, sulla pluralità dei percorsi possibili e sulla legittimità del desiderio di vivere una vita piena, libera e autodeterminata.

Obiettivo specifico 2 – Pilastro Scuola Inclusiva

Intende rispondere al bisogno, ancora largamente insoddisfatto, di un sistema educativo realmente inclusivo, capace di accogliere e valorizzare la diversità in tutte le sue dimensioni. La scuola rappresenta il primo contesto in cui bambini e bambine si confrontano con la collettività, imparano a relazionarsi, a collaborare, a conoscere sé stessi attraverso il rapporto con gli altri. È dunque uno snodo cruciale nella costruzione dell'identità individuale e sociale, soprattutto per gli alunni e le alunne con disabilità. Tuttavia, troppo spesso la scuola si rivela un ambiente in cui l'inclusione resta un principio dichiarato ma non pienamente realizzato, ostacolato da barriere culturali e organizzative. Per trasformare la scuola in un autentico spazio di equità e partecipazione, il progetto interviene su tre gruppi strategici: studenti, docenti e famiglie. Gli studenti con disabilità devono poter contare su ambienti accessibili, strumenti adeguati, personale formato e alleanze educative solide. I pari svolgono infatti un ruolo fondamentale nel determinare la qualità dell'esperienza scolastica, contribuendo alla creazione di un clima relazionale accogliente, empatico e rispettoso. Per questo il progetto prevede attività di peer education, momenti di riflessione condivisa, laboratori esperienziali e strumenti educativi che favoriscano la conoscenza reciproca e il superamento di stereotipi e discriminazioni, promuovendo la responsabilità condivisa nell'inclusione. Il secondo asse di intervento riguarda il personale scolastico. Spesso gli insegnanti si trovano a gestire situazioni complesse in solitudine, senza un adeguato supporto formativo, in un quadro normativo articolato e in costante evoluzione. Il progetto mette a disposizione un percorso di formazione continuativa che integra aspetti teorici, normativi e metodologici con strumenti operativi utili alla progettazione didattica personalizzata. Particolare attenzione sarà dedicata all'uso degli ausili, all'organizzazione inclusiva della classe, alla valorizzazione delle competenze trasversali e all'interazione con la famiglia e i servizi esterni. La formazione sarà affiancata da attività di consulenza e supervisione sul campo, per sostenere i docenti nel loro ruolo quotidiano e ridurre il senso di isolamento professionale. Il terzo gruppo destinatario è rappresentato dalle famiglie, il cui ruolo nei percorsi scolastici è spesso centrale ma scarsamente valorizzato. Il progetto intende attivare spazi di ascolto, confronto e formazione rivolti ai genitori, affinché possano orientarsi tra normative, procedure, strumenti di sostegno e opportunità di attivazione. In particolare, saranno affrontati temi come la conoscenza degli strumenti normativi, l'accesso agli ausili e la relazione con gli insegnanti. L'obiettivo è alleggerire il carico decisionale e informativo che grava sulle famiglie, favorire il loro protagonismo e migliorare la comunicazione scuola-famiglia. Un ulteriore elemento centrale è la promozione di una cultura scolastica in grado di contrastare l'abilismo e di riconoscere la disabilità non come un limite, ma come una dimensione della diversità umana. Attraverso strumenti informativi, materiali digitali e attività territoriali, si intende rafforzare la funzione della scuola come luogo in cui ogni studente, indipendentemente dalle proprie condizioni, possa sentirsi riconosciuto, rispettato e accompagnato nel proprio percorso di crescita.

Obiettivo specifico 3 – Rete Territoriale Sistemica

Si concentra sul ruolo essenziale svolto dalle istituzioni locali, dai servizi socio-sanitari e dalle reti associative nella costruzione di contesti abilitanti per le persone con disabilità. Il progetto riconosce che l'autonomia personale e la piena partecipazione alla vita sociale non possono realizzarsi senza un'infrastruttura territoriale accessibile, competente e pronta a rispondere in modo integrato ai bisogni delle persone. Per questo, l'intervento mira a rafforzare e ampliare alcuni servizi fondamentali, considerati determinanti per la qualità della vita, la mobilità e l'inclusione.

Tra i servizi prioritari vi sono la fisioterapia specialistica e il trasporto attrezzato. La possibilità di accedere con continuità a sedute fisioterapiche è essenziale per migliorare o mantenere le condizioni fisiche, prevenire complicanze e ridurre il rischio di isolamento. Allo stesso modo, un servizio di trasporto attrezzato efficiente e stabile rappresenta una vera e propria condizione abilitante: consente alle persone con disabilità di spostarsi per andare a scuola, lavorare, partecipare ad attività culturali, svolgere visite mediche o semplicemente incontrare amici e vivere il proprio tempo libero. Potersi muovere in autonomia, senza dipendere esclusivamente dal nucleo familiare, significa esercitare concretamente il diritto alla libertà e all'autodeterminazione.

Oltre al potenziamento diretto dei servizi rivolti alle persone, il progetto intende rafforzare la capacità organizzativa, progettuale e relazionale delle Sezioni UILDM, dei CAD e delle altre associazioni attive nei territori coinvolti. In molti casi, queste rappresentano il primo punto di riferimento per le famiglie e per le persone con disabilità. Tuttavia, la crescente complessità nella gestione dei servizi e la necessità di dialogare con enti pubblici, fondazioni e donatori richiedono competenze sempre più articolate. Il progetto prevede l'attivazione di figure specificamente formate per



accompagnare la rete di associazioni nello sviluppo di azioni locali, nel reperimento di risorse e nel consolidamento della loro funzione pubblica. Questo rafforzamento organizzativo non è concepito come una risposta emergenziale, ma come un investimento di lungo periodo nella sostenibilità, nell'innovazione e nella capacità di incidere sul contesto.

Un ulteriore asse di intervento riguarda la costruzione di reti territoriali stabili e coese. "DIS IS ME" promuove un modello di governance partecipata in cui Sezioni UILDM, Enti locali, altre associazioni, cittadini, imprese e servizi lavorano insieme, condividendo bisogni, obiettivi e risorse. La rete non è intesa come una somma di attori, ma come una struttura dinamica e collaborativa, capace di costruire soluzioni comuni, leggere in anticipo i cambiamenti sociali e rispondere in modo tempestivo ed efficace. In questa ottica, la coprogettazione e la corresponsabilità diventano pratiche quotidiane che rafforzano il tessuto sociale e riducono le disuguaglianze.

Il progetto punta dunque a rendere ogni territorio coinvolto più accessibile, efficiente e pronto a promuovere l'inclusione, ma anche più coeso, competente e attento alla partecipazione di tutte le persone, con e senza disabilità. In questo modo, "DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità" contribuisce a trasformare il territorio da spazio neutro a risorsa attiva, capace di accompagnare e valorizzare il percorso di ciascuna persona verso la piena cittadinanza.

Descrivere i risultati di breve e medio termine e l'impatto della proposta progettuale nell'area periferica selezionata. I risultati del progetto sono i benefici (di breve e medio termine - entro la fine del progetto) che ottengono i destinatari diretti grazie alla partecipazione alle attività di progetto e all'utilizzo dei prodotti (output). L'impatto è rappresentato dai benefici (di lungo periodo - dopo il termine del progetto) che ottengono i destinatari indiretti grazie alla diffusione e sostenibilità dei risultati di progetto (cfr. criterio di valutazione 2.2) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Il progetto "DIS IS ME" concentra le sue azioni su territori caratterizzati da forti criticità nell'accesso ai servizi per la disabilità, con particolare attenzione alle aree periferiche e interne del Sud Italia e delle Isole, dove si registra un divario significativo rispetto al Centro-Nord in termini di offerta scolastica inclusiva, mobilità, supporti all'autonomia e servizi sociosanitari. I territori prioritari per l'intervento includono, tra gli altri, contesti urbani e rurali ad alta marginalità in Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania, Basilicata e Puglia, dove le persone con disabilità e le loro famiglie vivono spesso condizioni di isolamento, frammentazione delle risposte e carenza di risorse professionali adeguate.

I risultati attesi di breve e medio termine (entro i 24 mesi del progetto) si concretizzano in benefici misurabili per i destinatari diretti, grazie alla partecipazione alle attività e all'utilizzo dei prodotti generati:

- 350 persone con disabilità svilupperanno un progetto di vita individuale con accompagnamento mirato;
- 45 consulenti alla pari saranno formati in modo strutturato e attivati nei territori, con almeno un presidio per ciascuna regione coinvolta;
- saranno realizzati 10 tirocini inclusivi nel Sud e nelle Isole, con il coinvolgimento di aziende locali e tutor dedicati;
- 3.500 trasporti attrezzati garantiranno l'accesso ai servizi e alla vita sociale per oltre 1.000 persone, con copertura capillare anche nelle aree a bassa densità;
- saranno erogati almeno 705 servizi integrati (fisioterapia, supporto psicologico, consulenza sociale) in aree con bassa copertura LEPS;
- 100 docenti saranno formati sui temi dell'inclusione e dei diritti, con focus sulle competenze trasversali e sul contrasto all'abilismo;
- 400 studenti tra gli 11 e i 16 anni saranno coinvolti in percorsi di peer education per il cambiamento culturale nelle scuole;
- 50 famiglie riceveranno formazione e supporto per rafforzare il loro ruolo nei processi educativi e di cura;
- almeno 3 tavoli locali di co-programmazione saranno attivati in collaborazione con ASL, Comuni e istituzioni scolastiche, soprattutto nei contesti più fragili.

La proposta produce anche un valore aggiunto culturale e informativo, grazie a:

- 2 eventi tematici pubblici in aree del Sud e delle Isole;
- una campagna digitale nazionale con storytelling accessibili, destinata a oltre 10.000 fruitori;
- la produzione di materiali replicabili (kit scuola, guida alla progettazione, strumenti per la governance).

L'impatto di lungo periodo si manifesterà nella capacità delle reti attivate di sostenere nel tempo la qualità dei servizi e di diffondere prassi innovative:

- il 70% delle persone coinvolte continuerà a partecipare ad attività e servizi avviati, anche oltre la fine del progetto;



- almeno il 50% delle scuole coinvolte integrerà i materiali prodotti nei propri PEI/PDP, con benefici anche per gli studenti futuri;
- il 60% delle realtà associative locali svilupperà entro un anno nuovi progetti locali, utilizzando strumenti formativi e metodologici acquisiti;
- saranno attivati almeno 10 nuovi servizi permanenti nel Sud e nelle Isole (es. trasporto sociale, sportelli peer, laboratori scolastici);
- la rete tra ETS e istituzioni verrà formalizzata tramite convenzioni e protocolli, promuovendo la stabilizzazione della presa in carico integrata;
- il 65% dei fruitori dei contenuti comunicativi dichiarerà un cambiamento positivo nella percezione della disabilità (rilevato con survey ex-post).



ATTIVITÀ 1 (Pilastro Vita Indipendente)

Descrivere le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, la localizzazione, i destinatari (specificando le disabilità) e i prodotti previsti (cfr. criterio di valutazione 2.2)

Azione	Descrizione dell'azione	Localizzazione territoriale	Destinatari	Elenco prodotti (output)
Azione 1.1 – Formazione per la costruzione del progetto di vita individuale con laboratori pratici	Realizzazione di un ciclo formativo rivolto a persone con disabilità e famiglie sui diritti esigibili (art. 19 UNCRPD, D.Lgs. 62/2024) su come costruire un progetto di vita personalizzato e gestire il budget. Laboratori pratici su come costruire un progetto di vita personalizzato e attivare le misure di sostegno disponibili (con focus specifico sul cohousing).	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	- 350 persone tra utenti, genitori, soci, persone con disabilità motoria e neuromuscolare, giovani adulti e caregiver familiari (una media di 20 persone per regione/provincia autonoma)	<ul style="list-style-type: none">• 1 ciclo formativo di 30h online• 17 laboratori in presenza, uno per regione per un totale di 102h (6h a laboratorio)
Azione 1.2 – Promozione e formazione di consulenti alla pari	Percorsi formativi teorico-pratici destinati a persone con disabilità esperte e prepararle a svolgere il ruolo di consulenti alla pari e supportare l'elaborazione di nuovi progetti di vita indipendente.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	<ul style="list-style-type: none">- 45 persone con disabilità motoria e neuromuscolare- 17 Sezioni e/o CAD che usufruiranno dell'esperienza del consulente alla pari per soci e utenti del territorio	<ul style="list-style-type: none">• 1 ciclo formativo di 30h online• 1 percorso formativo pratico in presenza di 10h• Erogazione di almeno 400 consulenze
Azione 1.3 – Sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo	Orientamento individuale al lavoro delle persone con disabilità e costruzione di reti aziende inclusive. La formazione all'inserimento lavorativo si concentra sul rafforzamento dell'orientamento personale, delle competenze trasversali e digitali, sulla conoscenza del mercato del lavoro e dei diritti, sulla preparazione alla candidatura e sui percorsi professionalizzanti. Centrale è anche il lavoro sull'empowerment, per sostenere fiducia, autonomia e	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	- 80 persone con disabilità motoria e neuromuscolare	<ul style="list-style-type: none">• 1 ciclo formativo di 40h online per l'inserimento lavorativo



	partecipazione attiva nel contesto lavorativo.			
Azione 1.4 – Attivazione tirocini/borse lavoro per persone con disabilità	Attivazione di tirocini, stage e borse lavoro finalizzati a favorire l'autonomia economica di persone con disabilità selezionate. L'intervento si concentrerà nei territori del Centro e Sud Italia, dove più forte è l'esigenza di agire su contesti segnati da elevate difficoltà occupazionali e da maggiori fragilità nei percorsi di inclusione lavorativa delle persone con disabilità.	Saranno realizzati 10 tirocini in 10 regioni del centro e del sud Italia, nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia.	- 10 persone con disabilità motoria e neuromuscolare tra i 18 e i 45 anni, con priorità per residenti nel Centro-Sud	<ul style="list-style-type: none"> • 10 percorsi di inserimento lavorativo per un totale di 80h ore al mese per 6 mesi • 3 tutor di affiancamento per un totale di 720h di tutoraggio

ATTIVITÀ 2 (Pilastro Scuola Inclusiva)

Descrivere le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, la localizzazione, i destinatari e i prodotti previsti (cfr. criterio di valutazione 2.2)

Azione	Descrizione dell'azione	Localizzazione territoriale	Destinatari	Elenco prodotti (output)
Azione 2.1 – Formazione ai docenti e personale scolastico	L'intervento prevede la realizzazione di moduli formativi specifici dedicati alla didattica inclusiva e alla personalizzazione degli apprendimenti. I percorsi affronteranno tematiche fondamentali per l'inclusione, tra cui la progettazione di ambienti di apprendimento accessibili, l'utilizzo di strategie didattiche flessibili e cooperative, la costruzione di PEI e PDP efficaci, il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze nei processi educativi. Un'attenzione particolare sarà riservata al contrasto dell'abilismo e alla promozione di una cultura scolastica realmente inclusiva.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto.	- 100 insegnanti coinvolti (una media di 5 insegnanti per regione)	<ul style="list-style-type: none"> • 1 ciclo formativo di 30h online • 1 laboratorio pratico di 6h di confronto e contaminazione



Azione 2.2 – Educazione ai compagni di classe e peer education	Incontri in aula sulla diversità come risorsa, gestione delle relazioni e prevenzione del bullismo.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto.	- 400 studenti – fascia di età dagli 11 ai 16 anni (almeno una classe per regione)	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 5 incontri per classe di 2h ciascuno
Azione 2.3 – Supporto ai genitori degli studenti con disabilità	Gruppi di sostegno e consulenza per le famiglie. Percorsi formativi e informativi su diritti scolastici, normativa vigente e strumenti di supporto.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto.	- 50 famiglie che hanno almeno un figlio con disabilità in età scolare	<ul style="list-style-type: none"> • 1 ciclo formativo di 30h online • 1 spazio di confronto tra pari in presenza (almeno 6h)
Azione 2.4 – Supporto al territorio per la promozione dell'inclusione scolastica	Produzione e distribuzione di kit territoriali per l'inclusione destinati a Sezioni UILDM, CAD di Parent e associazioni locali. I kit includono materiali informativi, strumenti operativi, linee guida e supporti visivi per attività di sensibilizzazione nelle scuole. Formazione dedicata ai referenti associativi per l'utilizzo dei kit e l'attivazione di azioni promozionali mirate nelle scuole.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	- 100 tra associazioni, CAD di Parent Project e Sezioni UILDM	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuzione di almeno 1.500 kit • 1 ciclo formativo di 10h online

ATTIVITÀ 3 (Pilastro Rete Territoriale Sistemica)

Descrivere le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, la localizzazione, i destinatari e i prodotti previsti (cfr. criterio di valutazione 2.2)

Azione	Descrizione dell'azione	Localizzazione territoriale	Destinatari	Elenco prodotti (output)
Azione 3.1 – Rafforzamento dei servizi territoriali	Potenziamento del servizio di trasporto attrezzato per consentire la mobilità autonoma della rete locale delle associazioni	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia	- 17 Sezioni e/o CAD che realizzeranno dei punti di supporto al trasporto delle persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 17 punti di trasporto persone con disabilità



essenziali - Trasporto	partner coinvolte (Sezioni, CAD e associazioni).	Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	<p>motorie gravi, neuromuscolari, sensoriali e/o multiple, con difficoltà di mobilità e accesso ai servizi nei territori meno serviti</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.000 persone con disabilità gravi 	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 3.500 trasporti erogati
Azione 3.2 – Rafforzamento dei servizi territoriali essenziali - Riabilitazione	Implementazione di pacchetti diretti alle persone con disabilità (fisioterapia, riabilitazione, supporto psicologico, consulenza di segretariato sociale).	L'azione si svolgerà nelle seguenti 11 regioni : Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Veneto.	<ul style="list-style-type: none"> - 11 Sezioni e/o CAD che erogheranno pacchetti diretti di servizi vari - 150 persone con disabilità gravi in particolare motorie e neuromuscolari 	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 705 servizi erogati tra fisioterapia, riabilitazione, supporto psicologico e consulenze di segretariato sociale
Azione 3.3 – Capacity building per le associazioni territoriali	Formazione specifica su progettazione sociale, rendicontazione, accesso a fondi pubblici. Supporto alla creazione di gruppi di lavoro misti (ETS, enti locali, ASL, servizi sociali). Attivazione di tavoli di co-programmazione e co-progettazione.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	<ul style="list-style-type: none"> - 100 tra associazioni, CAD di Parent Project e Sezioni UILDM - 17 amministrazioni pubbliche (tra Regioni, Comuni, Aziende Ospedaliere, ecc...) 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 corso di formazione su progettazione sociale di 30h • Produzione di una guida sulla progettazione sociale • 3 tavoli di co-programmazione e co-progettazione • Elaborazione di un manifesto condiviso sul potenziamento dei servizi a supporto delle persone con disabilità



ATTIVITÀ 4 (Pilastro Racconto)

Descrivere le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, la localizzazione, i destinatari e i prodotti previsti (cfr. criterio di valutazione 2.2)

Azione	Descrizione dell'azione	Localizzazione territoriale	Destinatari	Elenco prodotti (output)
Azione 4.1 – Organizzazione di eventi tematici	<p>Evento 1: Vita indipendente: focus lavoro e disabilità: autonomie possibili ⇒ Testimonianze di lavoratori, imprese inclusive, buone pratiche.</p> <p>Evento 2: Scuola inclusiva: crescere insieme ⇒ Confronto tra esperienze scolastiche, buone pratiche, esperienze di peer education.</p> <p>Gli eventi si svolgeranno rispettivamente nel Centro e nel Sud Italia, in linea con l'impostazione generale del progetto che mira a rafforzare le politiche inclusive proprio nei territori dove si registrano maggiori criticità. La scelta geografica risponde alla volontà di ridurre i divari esistenti, attivando contesti di scambio e apprendimento che possano generare impatto locale e sostenere un cambiamento culturale e strutturale duraturo.</p>	L'azione sarà localizzata in 2 regioni, ma coinvolgerà e attiverà tutti i destinatari già individuati nelle attività precedenti. Pur essendo realizzata operativamente in aree specifiche, l'azione è concepita per generare un impatto esteso su tutte le 16 regioni coinvolte dal progetto e sulla Provincia autonoma di Bolzano , garantendo una ricaduta ampia e diffusa a livello nazionale.	- 1.000 partecipanti tra persone con disabilità, utenti, genitori e soci (una media di 500 persone per evento)	<ul style="list-style-type: none"> • 2 eventi tematici su lavoro, scuola e vita indipendente • Raccolta di testimonianze e di buone prassi
Azione 4.2 – Campagna di comunicazione territoriale	Realizzazione di video storytelling, interviste e materiali multimediali. Diffusione su canali digitali e tradizionali per sensibilizzare l'opinione pubblica. Produzione di materiali divulgativi e informativi (brochure, infografiche, newsletter). Verranno inoltre raccolte	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano .	- ca. 10.000 tra soci, persone con disabilità, volontari, sostenitori, familiari, medici che sono in contatto con UILDM, le sue Sezioni locali, Parent Project e i CAD territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • elaborazione di un piano di comunicazione dedicato alla promozione del progetto con piani editoriali dedicati a ciascuna attività • 8 interviste tematiche a esperti, rappresentanti



	testimonianze da persone con disabilità di varia natura (fisiche, sensoriali, intellettive, degenerative) per rappresentare la pluralità delle esperienze.			istituzionali, partner di progetto e imprese inclusive, con sottotitoli e versioni accessibili <ul style="list-style-type: none">• 1 video manifesto del progetto (durata: circa 2 minuti), destinato alla diffusione nazionale sui canali social e nei principali eventi pubblici del progetto
Azione 4.3 – Condivisione pubblica dei risultati e diffusione delle buone pratiche	Attivazione di strumenti digitali e materiali accessibili per valorizzare e rendere fruibili i contenuti e gli esiti del progetto. Sarà realizzata una sezione tematica all'interno del sito istituzionale dell'ente capofila, dedicata alla documentazione delle attività svolte, alle testimonianze raccolte e alla condivisione di materiali formativi. In questo spazio saranno rese disponibili buone pratiche replicabili, strumenti operativi e aggiornamenti utili a famiglie, operatori e istituzioni. La sezione fungerà da archivio aperto e consultabile, pensato per favorire la diffusione dei risultati progettuali, stimolare nuove progettualità e rafforzare il dialogo tra territori.	L'azione si svolgerà in 16 regioni in cui sono presenti le realtà territoriali di UILDM e Parent Project e nello specifico: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto e nella Provincia autonoma di Bolzano.	- ca. 10.000 tra soci, persone con disabilità, volontari, sostenitori, familiari, medici che sono in contatto con UILDM, le sue Sezioni locali, Parent Project e i CAD territoriali	<ul style="list-style-type: none">• 1 newsletter digitale mensile per tutta la durata del progetto (24 numeri), distribuita a una mailing list di circa 10.000 contatti tra soci, volontari, medici, sostenitori, docenti e amministratori pubblici• 1 sezione dedicata sul sito web del capofila con archivio accessibile di materiali prodotti (video, infografiche, articoli, testimonianze, toolkit per la replicabilità)• Promozione e diffusione dei kit per la sensibilizzazione nelle scuole (azione 2.4), della guida sulla progettazione sociale (azione 3.3) e del manifesto su co-programmazione e co-progettazione (azione 3.3)



ATTIVITÀ 5 (Trasversale a tutto il progetto)

Descrivere le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, la localizzazione, i destinatari e i prodotti previsti (cfr. criterio di valutazione 2.2)

Azione	Descrizione dell'azione	Localizzazione territoriale	Destinatari	Elenco prodotti (output)
Azione 5.1 – Sviluppo e gestione progetto	L’Azione 5 garantisce la regia complessiva e l’implementazione operativa dell’intero progetto, sostenendo l’attuazione delle attività e il raggiungimento dei risultati attesi attraverso un modello integrato di governance e supporto tecnico-organizzativo. Questa componente si articola in attività di direzione strategica, presidio metodologico e monitoraggio trasversale alle quattro aree di intervento progettuali. La segreteria funge da nodo organizzativo e amministrativo del progetto. Garantisce il supporto alla logistica, alla gestione documentale, alla calendarizzazione delle attività, alla comunicazione tra i soggetti attuatori e alla raccolta dei materiali per la rendicontazione. Rappresenta l’infrastruttura tecnico-operativa necessaria alla continuità delle attività e all’efficace esecuzione delle attività sul territorio, con particolare attenzione alla gestione delle interazioni quotidiane con i destinatari e i partner locali.	L’azione sarà localizzata in 3 regioni, ma coinvolgerà e attiverà tutti i destinatari già individuati nelle attività precedenti. Pur essendo realizzata operativamente in aree specifiche, l’azione è concepita per generare un impatto esteso su tutte le 16 regioni coinvolte dal progetto e sulla Provincia autonoma di Bolzano , garantendo una ricaduta ampia e diffusa a livello nazionale.	<ul style="list-style-type: none"> - 1.000 persone tra utenti, genitori e soci - 45 persone con disabilità come consulenti alla pari - 17 Sezioni e/o CAD - 80 persone con disabilità per la formazione in ambito lavoro - 10 persone con disabilità per l’inserimento lavorativo - 100 insegnanti coinvolti - 400 studenti – fascia di età dagli 11 ai 16 anni - 50 famiglie che hanno almeno un figlio con disabilità in età scolare - 100 tra associazioni, CAD di Parent Project e Sezioni UILDM - 17 amministrazioni pubbliche (tra Regioni, Comuni, Aziende Ospedaliere, ecc...) 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione delle 4 attività previste con i rispettivi output indicati • Supervisione e controllo di tutte le attività progettuali e dei relativi prodotti • Tracciabilità amministrativa, efficiente gestione delle risorse, coerenza con le regole di rendicontazione previste

Inserire altre attività in base alle caratteristiche del progetto.



Cronogramma delle attività redatto conformemente al modello seguente:

Compilare il cronoprogramma con riferimento a ciascuna attività (non è richiesto un livello di dettaglio relativo alle azioni)

Attività – 1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Azione 1.1 – Formazione per la costruzione del progetto di vita individuale con laboratori pratici	■	■	■	■	■	■																		
Azione 1.2 – Promozione e formazione di consulenti alla pari			■	■	■	■	■	■																
Azione 1.3 – Sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo						■	■	■	■															
Azione 1.4 – Attivazione tirocini/borse lavoro per persone con disabilità									■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						

Attività – 2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Azione 2.1 – Formazione ai docenti e personale scolastico						■	■	■	■	■	■													
Azione 2.2 – Educazione ai compagni di classe e peer education								■	■	■	■	■	■											
Azione 2.3 – Supporto ai genitori degli studenti con disabilità										■	■	■	■	■	■									
Azione 2.4 – Supporto al territorio per la promozione dell’inclusione scolastica															■	■	■	■	■	■	■			



Attività – 3	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Azione 3.1 – Rafforzamento dei servizi territoriali essenziali - Trasporto																								
Azione 3.2 – Rafforzamento dei servizi territoriali essenziali - Riabilitazione																								
Azione 3.3 – Capacity building per le associazioni territoriali																								

Attività – 4	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Azione 4.1 – Organizzazione di eventi tematici																								
Azione 4.2 – Campagna di comunicazione territoriale																								
Azione 4.3 –Condivisione pubblica dei risultati e diffusione delle buone pratiche																								

Attività – 5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Azione 5.1 – Sviluppo e gestione progetto																								



6. Carattere innovativo delle attività proposte

Descrivere il carattere innovativo della proposta con riferimento alle metodologie di intervento e alle soluzioni proposte; alle collaborazioni e relazioni attivabili; alla capacità di assicurare la partecipazione attiva delle persone con disabilità e delle loro famiglie alla definizione delle soluzioni proposte (cfr. criterio di valutazione 2.3)

Il progetto “DIS IS ME” si distingue per un forte carattere innovativo, che attraversa le metodologie di intervento, le soluzioni adottate, le forme di collaborazione attivate e il coinvolgimento diretto e strutturale delle persone con disabilità e delle loro famiglie. L’innovazione non è intesa come introduzione di strumenti tecnici isolati, ma come approccio trasformativo e sistemico che ripensa ruoli, relazioni e processi decisionali a partire dal protagonismo delle persone con disabilità.

In un contesto nazionale segnato da profonde disuguaglianze territoriali, e in particolare da una minore accessibilità ai servizi nel Sud Italia, il progetto propone un modello centrato sulla persona, riconosciuta come soggetto competente, portatore di diritti e capace di contribuire attivamente alla costruzione delle politiche di inclusione. L’adozione strutturale del metodo peer to peer rappresenta l’elemento più innovativo del progetto: persone con disabilità, già esperte di percorsi di vita indipendente, assumono il ruolo di consulenti alla pari per accompagnare altre persone nella definizione del proprio progetto di vita. Non si tratta solo di trasferire conoscenze, ma di generare empowerment attraverso lo scambio tra pari, dove l’esperienza vissuta diventa fonte di orientamento e legittimazione reciproca.

Un ulteriore elemento di novità risiede nel ribaltamento del rapporto tra cittadino e sistema dei servizi. Le persone con disabilità, una volta formate, sono messe in condizione di leggere i propri bisogni, formularli in modo consapevole e interagire in modo attivo con le istituzioni. Questo passaggio trasforma la relazione tra pubblico e privato, spostando il baricentro da una logica di erogazione a una logica di co-responsabilità, in cui la persona non è più solo destinataria ma co-costruttrice dell’intervento. La partecipazione si estende a tutti gli attori del sistema – famiglie, scuole, amministrazioni, aziende – che vengono coinvolti in un’ottica di cooperative learning, contribuendo a soluzioni integrate, adattabili e condivise.

L’approccio intersezionale consente di leggere la complessità dei bisogni e di sviluppare risposte flessibili, calibrate sui contesti locali e replicabili altrove. Le azioni progettuali sono costruite in modo da generare connessioni tra i diversi attori del territorio, rafforzando la capacità delle comunità di attivarsi in modo autonomo e coordinato.

In ambito scolastico, l’innovazione consiste nell’offrire a genitori e insegnanti strumenti formativi e operativi per leggere, comprendere e affrontare i bisogni educativi in modo condiviso e competente. Il progetto supera l’impostazione emergenziale che spesso caratterizza la gestione dell’inclusione scolastica e propone percorsi strutturati, continuativi e centrati sulla personalizzazione. Le buone pratiche educative che verranno sviluppate saranno sostenibili e adattabili, capaci di generare un cambiamento culturale durevole nei contesti scolastici.

In sintesi, l’innovazione proposta da “DIS IS ME” non risiede in un singolo strumento, ma nell’adozione di un metodo che valorizza la partecipazione attiva, l’esperienza vissuta e la cooperazione come risorse fondamentali per costruire soluzioni efficaci e inclusive. Il progetto si configura come un processo generativo in cui empowerment, formazione, co-progettazione e governance partecipata si intrecciano per costruire sistemi più capaci di ascolto e comunità più consapevoli e solidali.

7. Risorse umane (anche Volontari)

Compilare l’allegato C-bis.

8. Rafforzamento capacità delle associazioni

Descrivere il contributo della proposta al rafforzamento della capacità delle associazioni di essere parte attiva e facilitatori dell’attuazione dei processi di riforma in atto attraverso la messa in rete, lo scambio di esperienze e buone pratiche, la condivisione di approcci e strategie (cfr. criterio di valutazione 2.4) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Il pilastro “Rete territoriale sistemica” è l’asse strategico attraverso cui il progetto “DIS IS ME” intende rafforzare la capacità operativa e politica delle associazioni di essere parte attiva e consapevole nei processi di riforma in atto, in particolare nella concreta attuazione del progetto di vita personalizzato previsto dal D.Lgs. 62/2024. L’approccio adottato si basa su un’azione multilivello: da un lato il consolidamento delle competenze delle organizzazioni, dall’altro la loro proiezione stabile all’interno delle reti locali, per superare l’isolamento e valorizzare le esperienze territoriali in una prospettiva nazionale.

La proposta agisce in modo diretto sul rafforzamento delle capacità delle associazioni attraverso tre linee integrate:

1. Formazione, empowerment e scambio tra pari:

Saranno realizzati percorsi formativi e laboratori interattivi dedicati alle associazioni coinvolte, con focus su progettazione partecipata, governance integrata, strumenti per l'attivazione del progetto di vita, valutazione multidimensionale, advocacy e rendicontazione sociale. A questi si aggiungono momenti di confronto tra ETS di territori diversi per favorire lo scambio di buone pratiche e approcci replicabili.

2. Attivazione e formalizzazione di reti territoriali:

Attraverso il pilastro "Rete territoriale sistemica", il progetto prevede l'attivazione di almeno 3 tavoli di co-programmazione locale, con il coinvolgimento attivo di associazioni, Comuni, ASL e istituzioni scolastiche. In questi spazi, le realtà associative assumono un ruolo di facilitatori, contribuendo alla lettura dei bisogni, alla co-progettazione dei servizi, alla valutazione partecipata e alla costruzione di soluzioni integrate. I tavoli saranno supportati da facilitatori formati e da strumenti di progettazione condivisa, e costituiranno un'infrastruttura relazionale duratura, anche oltre la fine del progetto. Verranno inoltre promosse convenzioni operative e protocolli d'intesa, in particolare nei territori periferici, per stabilizzare il ruolo delle associazioni nel sistema locale di welfare.

3. Messa in rete nazionale e valorizzazione dell'esperienza diffusa:

La rete UILDM, con le sue 17 sezioni coinvolte, rappresenta il fulcro del consolidamento organizzativo. Il progetto utilizza questa infrastruttura per diffondere un modello comune di azione territoriale, raccogliere dati, mappare i bisogni e alimentare il confronto continuo tra territori. Le Sezioni UILDM e i Centri Ascolto Duchenne (CAD) saranno potenziati come presidi permanenti per l'attivazione del progetto di vita e come punti di riferimento per famiglie, scuole e servizi. Il materiale prodotto durante il progetto sarà diffuso su scala nazionale e messo a disposizione di altri ETS, con il supporto del sito web e di eventi regionali e nazionali.

L'impatto previsto riguarda:

- un miglioramento della qualità della progettazione sociale e della capacità di attivare risorse locali;
- una maggiore stabilità delle reti di collaborazione tra ETS e istituzioni;
- l'aumento del numero di associazioni che assumono un ruolo propositivo nelle politiche territoriali;
- la crescita delle competenze per presidiare i processi decisionali pubblici e accedere a nuovi strumenti di programmazione partecipata (es. piani di zona, tavoli di coprogettazione, sportelli di prossimità).

9. Miglioramento all'accesso ai servizi territoriali

Descrivere il contributo della proposta al miglioramento dell'accesso delle persone con disabilità al sistema dei servizi territoriali e all'offerta del welfare di comunità, promosso dagli enti del terzo settore, che per ragioni personali e/o di contesto sperimentano maggiori ostacoli di accesso alle opportunità e sono più a rischio di esclusione (cfr. criterio di valutazione 2.5) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Uno degli assi portanti del progetto "DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità" è il miglioramento strutturale e duraturo dell'accesso ai servizi territoriali da parte delle persone con disabilità, con un'attenzione particolare a coloro che vivono in aree periferiche o svantaggiate del Centro e Sud Italia. In queste regioni, più marcatamente colpite da criticità socio-economiche, discontinuità dell'offerta pubblica e debolezza delle reti territoriali, l'esercizio effettivo dei diritti risulta fortemente compromesso da ostacoli personali, culturali e di sistema. Il progetto nasce proprio per colmare queste distanze, rafforzando il welfare di comunità attraverso l'attivazione di servizi essenziali, l'accompagnamento personalizzato e il consolidamento della governance locale. In diverse regioni coinvolte, la mancanza di servizi fondamentali come il trasporto attrezzato o la fisioterapia specialistica costituisce una barriera quotidiana all'autonomia e alla partecipazione. Il progetto interviene attivando servizi di trasporto accessibile per permettere alle persone con disabilità di raggiungere scuole, luoghi di lavoro, ambulatori, attività culturali e momenti di socialità. In parallelo, vengono erogati percorsi di fisioterapia – spesso assenti o discontinui nei contesti più fragili – garantendo una presa in carico personalizzata, domiciliare o ambulatoriale, in grado di incidere direttamente sulla qualità della vita. Questi servizi, realizzati in coordinamento con i Piani di Zona e la programmazione regionale, contribuiscono ad aumentare la copertura dei LEPS e a rendere più equa la distribuzione territoriale del supporto pubblico. Il secondo livello di intervento riguarda l'accompagnamento delle persone e delle famiglie nell'accesso ai servizi. Molti cittadini, in particolare in contesti marginali, sperimentano difficoltà legate alla scarsa conoscenza dei propri diritti, alla frammentarietà dell'offerta e alla complessità burocratica. Per rispondere a questo bisogno, il progetto prevede l'attivazione di sportelli di orientamento, percorsi di tutoraggio e formazione personalizzata, nonché l'intervento di consulenti alla pari, in grado di condividere strategie e risorse a partire dalla propria esperienza vissuta. Attraverso la produzione di materiali informativi accessibili e percorsi di empowerment individuale, si intende rafforzare la capacità delle persone con disabilità e dei loro caregiver di muoversi consapevolmente tra i servizi, costruendo il proprio progetto di vita in

modo autodeterminato. Il terzo contributo riguarda il miglioramento della governance territoriale. UILDM e Parent Project APS, con le rispettive reti di sezioni e Centri Ascolto Duchenne, promuovono una logica di cooperazione stabile tra enti pubblici, Terzo Settore e cittadini. Vengono attivati tavoli di co-programmazione e co-progettazione, con il coinvolgimento di Comuni, scuole, aziende sanitarie, centri clinici e organizzazioni sociali, per costruire modelli condivisi di presa in carico, superare la frammentazione settoriale e facilitare la convergenza delle risorse su obiettivi comuni. Questo processo rafforza la resilienza dei territori e la capacità di rispondere ai bisogni emergenti in modo tempestivo, integrato e partecipato.

10. Rafforzamento della rete e omogeneità territoriale

Descrivere il contributo della proposta alla messa in rete, a livello territoriale e nazionale, e per lo scambio informativo tra le associazioni nell'ottica di rafforzare le conoscenze ai fini di maggiore omogeneità nei diversi territori con particolare riferimento a quelli che presentano maggiori carenze di servizi (cfr. criterio di valutazione 2.6) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Il progetto rafforza concretamente la messa in rete tra associazioni e territori, promuovendo un modello di collaborazione stabile che punta a ridurre le disuguaglianze nei livelli di accesso ai diritti e ai servizi.

Uno dei principali contributi è rappresentato dall'attivazione di momenti di scambio interregionale, che coinvolgeranno direttamente le Sezioni UILDM e i Centri Ascolto Duchenne di Parent Project. Questi incontri saranno dedicati al confronto tra esperienze operative, alla condivisione di soluzioni adottate nei contesti locali e alla costruzione di strumenti comuni. Le regioni con maggiore esperienza – ad esempio Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana – metteranno a disposizione format già validati, modelli di presa in carico, buone prassi di lavoro con i servizi sociosanitari. Tali materiali saranno raccolti e sistematizzati per essere adattati e utilizzati nei territori più fragili come la Calabria, la Basilicata, la Sardegna o alcune aree della Campania.

Il progetto prevede inoltre la produzione di kit operativi destinati alle associazioni locali, contenenti linee guida per la gestione dei servizi territoriali, modelli di protocollo per la co-progettazione con le istituzioni, strumenti per il monitoraggio dell'accessibilità e della qualità dei servizi. Questi materiali saranno accompagnati da attività formative in presenza e a distanza, finalizzate a rafforzare le competenze di gestione, analisi dei bisogni e costruzione di reti. La metodologia è improntata al lavoro tra pari, con una logica di tutoraggio e supporto reciproco nella gestione dei progetti locali.

Una parte delle attività sarà specificamente dedicata a mappare le criticità dei territori meno strutturati: ogni Sezione e CAD partecipanti redigerà un breve report territoriale con i principali ostacoli e bisogni rilevati, che verrà discusso a livello nazionale per definire priorità comuni di intervento. Questi documenti permetteranno di costruire un'agenda condivisa di advocacy verso le istituzioni locali e regionali, rendendo più incisivo il ruolo delle associazioni nei processi di programmazione dei servizi.

Il progetto rafforza inoltre la funzione di intermediazione sociale delle reti associative: le realtà più radicate – come Parent Project attraverso i CAD – svolgeranno un ruolo di accompagnamento anche nei contesti dove la rete tra Terzo Settore e istituzioni è più debole. La condivisione strutturata di pratiche tra Nord e Sud del Paese ha l'obiettivo di contribuire a una progressiva riduzione dei divari territoriali, attraverso il potenziamento degli strumenti organizzativi e delle competenze tecniche delle associazioni coinvolte.

Il progetto mira anche al rafforzamento strutturale delle organizzazioni coinvolte. Le sedi attuatrici UILDM e i Centri Ascolto Duchenne potranno beneficiare di formazione metodologica, strumenti replicabili (kit, toolkit, format laboratori), occasioni di confronto nazionale e coaching operativo da parte della Direzione Nazionale. Si prevede un aumento del 10–15% degli utenti presi in carico nei 12 mesi successivi al progetto e l'attivazione di almeno 10 nuovi servizi locali permanenti. La partecipazione a tavoli di co-programmazione migliorerà le competenze istituzionali e progettuali delle sezioni, contribuendo a rafforzare l'identità, la visibilità e il radicamento associativo.

11. Integrazione della strategia e delle attività di progetto con il sistema dei servizi

Descrivere la capacità del progetto di integrarsi in modo sinergico e complementare con il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali coinvolti nella costruzione e attuazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato (cfr. criterio di valutazione 2.7) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Il progetto "DIS IS ME" si integra in modo sinergico e complementare con i servizi sociali e socio-sanitari territoriali, assumendo il Progetto di Vita Individualizzato, come centrale nella nuova governance derivante dal D.Lgs. 62/2024 e dalla Legge 328/2000. Grazie alla collaborazione strutturale tra UILDM, Parent Project APS,

Enti locali e ASL, viene rafforzata la presa in carico coordinata della persona con disabilità, nei suoi molteplici contesti di vita.

Nei territori del Centro e Sud selezionati – nei quali persistono criticità legate alla debolissima integrazione socio-sanitaria – le attività si fondano su cinque elementi chiave:

1. Coordinamento formale e operativo

Le associazioni saranno attivamente coinvolte nelle attività della Rete della Protezione e dell’Inclusione Sociale (istituita a norma del D.Lgs. 147/2017) e nei tavoli gestiti dalle Società della Salute, laddove presenti. UILDM e Parent Project parteciperanno a queste sedi per pianificare percorsi di vita personalizzati, definire protocolli condivisi tra ASL, servizi sociali e scolastici, e programmare assistenza domiciliare, fisioterapia specialistica e trasporto attrezzato.

2. Sperimentazione dei servizi territoriali integrati

Il progetto opererà in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali e i Comuni, per estendere modelli già collaudati (es. ASA/OSS formati nel progetto “Match Point”), mettendo a sistema operatori, ausili e fisioterapia domiciliare. L’esperienza delle “Case di Comunità” e delle “Società della Salute” sarà fonte d’ispirazione: il progetto si propone di includere operatori del Terzo Settore nei team multiprofessionali, favorendo l’integrazione tra risposte sanitarie e sociali (cura + quotidianità).

3. Rafforzamento delle competenze multi-attoriali

Formazione congiunta tra operatori pubblici (ASL, assistenti sociali, educatori), personale associativo, consulenti alla pari e caregiver sarà realizzata per sviluppare competenze nel co-progettare i Progetti di Vita. Il D.Lgs. 62/2024 prevede esplicitamente formazione condivisa tra servizi pubblici e Terzo Settore. Ciò favorirà procedure condivise, una maggiore efficienza nei LEPS e l’attivazione di servizi integrati coerenti con le necessità individuali.

4. Percorsi sperimentali locali in aree fragili

In alcune regioni (es. Basilicata, Calabria, Puglia), il progetto prevederà azioni pilota che connettono l’attivazione di tirocini, fisioterapia domiciliare e trasporto attrezzato in percorsi unici personalizzati. L’obiettivo è generare evidenza concreta sull’efficacia di modelli integrati e favorire la loro diffusione in altre aree del Paese.

5. Monitoraggio e valutazione partecipata

Verranno definiti indicatori condivisi con ASL e servizi (es: tempo medio di attivazione dei servizi, soddisfazione dei fruitori, riduzione del carico sulle famiglie), grazie a momenti periodici di verifica e revisione nella governance territoriale. In linea con Piani Sociali e LEPS regionali, si assicurerà un continuo adattamento del percorso di vita personalizzato.

In sintesi, “DIS IS ME” dimostra una capacità concreta di integrarsi nei sistemi locali, costruendo sinergie stabili, ruoli chiari, percorsi condivisi, equilibrio tra pratiche professionali e comunitarie. In questo modo rende effettivo il passaggio dal concetto di inclusione alla prassi operativa, generando valore non solo per i singoli ma per l’intero sistema sociale e istituzionale nei territori del Centro e Sud Italia.

12. Coerenza e correttezza della progettazione con la declinazione del budget

Descrivere la coerenza e correttezza della progettazione in relazione: agli obiettivi, ai risultati, alle figure professionali e ai destinatari, alla natura e alla durata delle attività previste, alla suddivisione del budget tra sedi, strutture coinvolte o partner, alle caratteristiche del gruppo di lavoro, con riferimento alla coerenza tra qualifiche ed esperienze delle figure professionali e alle caratteristiche del progetto. (cfr. criterio di valutazione 2.8) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Il piano finanziario presenta una strutturazione coerente, dettagliata e funzionale agli obiettivi strategici, alla natura delle attività previste e ai destinatari coinvolti. La ripartizione delle risorse tra costi diretti di personale (A1 e A2), valorizzazione del volontariato (A3), altri costi (B) e costi indiretti (C) riflette puntualmente l’impostazione metodologica e operativa del progetto.

In particolare, il budget destinato al personale è coerente con la complessità del progetto e la sua dimensione nazionale. È prevista una distribuzione equilibrata tra personale dipendente, personale esterno e volontari, con una chiara definizione delle figure professionali coinvolte. Tra queste: tutor per l’inserimento lavorativo, formatori esperti in didattica inclusiva, responsabili della comunicazione, referenti per il coordinamento, segreteria amministrativa e operatori territoriali. Le tariffe applicate risultano congrue rispetto ai profili e coerenti con i massimali previsti dall’Avviso; le attività sono pianificate in base alle ore effettivamente lavorate.

Il personale volontario valorizzato (voce A3) è impiegato secondo il principio della partecipazione attiva, registrato con modalità conformi ai criteri UE (€16,37/h). Il valore economico figurativo del lavoro volontario – pari a circa € 171.885 – copre interamente la quota di cofinanziamento, in linea con quanto previsto dall’Avviso, che stabilisce il limite massimo della valorizzazione volontaria pari alla quota di cofinanziamento stesso.

La suddivisione delle risorse tra i partner evidenzia un impianto equilibrato e funzionale: UILDM – Direzione Nazionale, soggetto proponente, concentra gli investimenti in attività di coordinamento, comunicazione nazionale, segreteria e azioni trasversali, mentre Parent Project APS gestisce in modo prioritario le attività formative, le consulenze specialistiche e gli interventi scolastici sui territori di riferimento. Le azioni specifiche (es. 2.1, 2.2, 3.3, 4.3, 5.1) sono presidiate da figure professionali con esperienza documentata e coerente, assicurando un'adeguata corrispondenza tra ruolo progettuale e profilo.

Le attività sono organizzate su cinque assi strategici, con un cronoprogramma distribuito su 24 mesi. La coerenza temporale è garantita dalla pianificazione delle unità di lavoro: ad esempio, i tutor per l'azione 1.4 sono previsti per 240 ore, mentre i formatori scolastici coprono cicli da 30 a 90 ore, coerenti con la durata e la complessità delle attività previste. In aggiunta, sono previsti servizi concreti che si riversano direttamente sulle Sezioni UILDM e sui CAD e a supporto delle persone con disabilità pari a circa il 25% del costo totale del progetto, tra cui kit per la sensibilizzazione nelle scuole, schede carburante per il trasporto attrezzato, sostegno a sedute di psicologia, fisioterapia e consulenze in ambito di segretariato sociale, inserimenti lavorativi per persone con disabilità.

L'intero impianto economico-finanziario è strettamente connesso con le azioni previste, supportato da un sistema di controllo di gestione solido e orientato alla tracciabilità dei flussi. L'equilibrio tra risorse umane, articolazione territoriale e strumenti operativi rappresenta un indicatore concreto di coerenza, fattibilità e affidabilità complessiva della proposta.

13. Complementarità della proposta con le iniziative del territorio

Descrivere le sinergie operative a livello territoriale con altre iniziative progettuali specifiche promosse da enti pubblici e privati e finanziate con risorse regionali, nazionali ed europee a sostegno del progetto di vita indipendente delle persone con disabilità. (cfr. criterio di valutazione 3.1) (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Il progetto “DIS IS ME – Ogni persona, tutte le possibilità” non vive in isolamento, ma si inserisce in un contesto territoriale già animato da numerose iniziative pubbliche e private, finanziate da risorse regionali, nazionali ed europee. L'obiettivo è costruire sinergie operative efficaci, evitando duplicazioni, valorizzando le esperienze in corso e rafforzando la capacità di incidere sul miglioramento dei servizi per la vita indipendente delle persone con disabilità.

Una prima sinergia riguarda il Fondo per le Non Autosufficienze (FNA), che destina parte delle sue risorse a progetti di vita indipendente per persone con disabilità tra i 18 e i 64 anni. “DIS IS ME” intende collaborare con le strutture regionali di gestione del FNA, integrando il proprio approccio peer to peer e di cohousing con questi interventi, contribuendo sia alla definizione di progetti individualizzati, sia al monitoraggio dei risultati.

Accanto a ciò, il progetto si relaziona alle politiche di coesione territoriale innescate dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC 2021–2027) e dai Fondi Strutturali Europei (FESR + FSE+), oggetto di programmazioni locali dedicate al rafforzamento dei servizi e alle infrastrutture abilitanti per le comunità fragili. Questi strumenti possono finanziare interventi per il trasporto attrezzato, la rigenerazione di spazi pubblici accessibili e la formazione degli operatori: “DIS IS ME” può diventare soggetto attivo nella co-progettazione e gestione di questi interventi nei territori interessati.

Sul fronte della Missione 5 Inclusione e Coesione del PNRR, numerosi Avvisi pubblici – per oltre 1,4 miliardi di euro – promuovono interventi sociali integrati. Le sezioni territoriali coinvolte potranno candidarsi in ATS o raggruppamenti di ambito, promuovendo progetti di accompagnamento alla vita indipendente.

Infine, il progetto dialoga con iniziative locali regionali di vita indipendente e cohousing, come i progetti pilota finanziati dal Fondo “Dopo di noi” (Legge 112/2016), e le attività del programma “Insieme Indipendenti” della Fondazione Vita Indipendente. Queste esperienze hanno introdotto modelli abitativi nuovi e figure di assistente personale in contesti pilotati: “DIS IS ME” favorirà lo scambio di know-how operativo, protocolli sanitari, modalità di coinvolgimento familiare e strumenti di monitoraggio condivisi.

In sintesi, “DIS IS ME” si configura come nodo attivo in una rete che include strumenti finanziari pubblici, programmi europei, sperimentazioni locali e leggi nazionali. La proposta mira a consolidare questa rete in tre modi. Primo, replicando e adattando modelli collaudati (es. cohousing, assistenti personali) nei territori Centro-Sud. Secondo, partecipando attivamente agli strumenti di finanziamento regionali, europei e PNRR, sia come leader che come partner.

In questo modo, la proposta contribuisce alla nascita di un ecosistema territoriale in cui la vita indipendente non è un progetto isolato, ma un pilastro del welfare integrato e cofinanziato, in grado di confluire in strategie regionali e nazionali di lungo termine.

14. Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (articolo 6, comma 5 dell'Avviso).

Specificare, ove previsto, quali attività come descritte al punto 5 saranno affidate in tutto o in parte a soggetti terzi, evidenziandone le caratteristiche. È necessario esplicitare adeguatamente le motivazioni e i contenuti dell'affidamento, con riferimento alle specifiche attività o fasi. (max 3500 battute, carattere Times New Roman, corpo 10,5)

Non sono previste.

**Il legale rappresentante dell'ente proponente
(firmato digitalmente)**



Firmato digitalmente da:

Pedroni Stefania

Firmato il 01/07/2025 12:02

Seriale Certificato: 4674155

Valido dal 27/06/2025 al 27/06/2028

InfoCamere Qualified Electronic Signature CA